

# Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

23.11.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Dr<sup>in</sup> Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

**Landesmedienkonferenz - Conferenza stampa 23.11.2020**

(Sig. Bolognini) Buon pomeriggio e ben ritrovati a questa nuova conferenza stampa sul progetto "Test rapidi in Alto Adige". È l'ultima conferenza-stampa, il bilancio conclusivo di questo progetto, che in realtà prosegue almeno fino a mercoledì, per quanto riguarda i test che si possono fare nelle farmacie, presso i medici generici, presso i pediatri di libera scelta e le strutture accreditate.

Quelle che state vedendo sono alcune immagini di quanto è successo questo fine settimana. I dati delle ore 16 parlano di 348.982 test effettuati, con 3.302 positivi, quindi lo 0,9%. Di fatto, il 63% degli altoatesini si è fatto testare partecipando questo progetto. I dettagli di questo bilancio conclusivo del progetto saranno presentati dal Presidente della Provincia Arno Kompatscher, dagli assessori Thomas Widmann e Arnold Schuler e coordinatore del progetto Patrick Franzoni.

Direi di cominciare da Arno Kompatscher: questo risultato, quasi 350.000 test effettuati, Probabilmente non se lo aspettava neanche Lei.

(LH Kompatscher) Buonasera a tutti. Noi tutti constatiamo che questa iniziativa è stata davvero un grande successo, che spetta ai cittadini, è un successo dell'Alto Adige, di tutti i cittadini dell'Alto Adige, è il momento di dire grazie a tutte le persone che si sono sottoposte al test, ma anche a tutti quelli che hanno reso possibile il progetto.

Credo però che oggi molti si chiedano come si va avanti, quali saranno i passi futuri. Ovviamente è anche il momento di dare qualche indicazione in tal senso. Domani ci sarà la giunta provinciale. Osserveremo bene i dati, e le analisi che i nostri esperti stanno facendo, e le loro indicazioni per i prossimi passi.

L'ordinanza attuale scade il 29 novembre, quindi adesso dobbiamo preparare i contenuti dell'ordinanza che varrà poi per il periodo successivo, dal 30 novembre.

C'è grande aspettativa, come è comprensibile, perché la gente adesso ha partecipato, ha dato il proprio contributo, e ovviamente tutti si aspettano che adesso ci possa essere l'apertura totale di tutto, ma noi sappiamo che non potrà essere così. Non possiamo abbassare la guardia adesso,

abbiamo una situazione sempre abbastanza critica negli ospedali. C'è stato un appiattimento della curva, e ovviamente questo è dovuto alle misure che abbiamo già adottato.

Abbiamo adottato le misure della zona rossa, e addirittura qualche misura un po' più restrittiva, già qualche giorno prima della classificazione della nostra provincia come tale.

Questo era necessario, perché i dati erano davvero problematici. Adesso la curva è molto più piatta, ma non sta calando ancora abbastanza, quindi bisogna muoversi con i piedi di piombo, rimanere cauti, e questo lo chiediamo soprattutto ai cittadini, continuare a osservare le regole per non vanificare tutto quello che è stato costruito nelle ultime settimane, con anche le misure restrittive che purtroppo hanno dovuto essere sopportate dai cittadini, ma adesso anche con questo screening, che ci permetterà di piegare la curva in modo notevole.

Perciò domani definiremo un cronoprogramma, e quindi anche ciò che potrà riattivarsi e riaprire la prossima settimana a partire dal 30 novembre, e ciò che si potrà fare nella settimana successiva. Questo sarà il nostro compito, lo faremo ovviamente sempre pensando ai nostri due obiettivi: tutelare la salute, tutelare il sistema sanitario, permettere che esso rimanga in grado di erogare le prestazioni necessarie, e d'altro canto permettere le attività economiche, sociali, culturali, nei limiti del possibile, perché sappiamo che le aziende ne hanno bisogno, altrimenti rischiamo tantissimi posti di lavoro e redditi delle famiglie.

Per ultimo, le notizie che sono apparse su alcuni media nazionali per quanto riguarda il settore turistico, che naturalmente hanno destato grande preoccupazione e sono state oggi tema della conferenza delle regioni.

Abbiamo chiesto un incontro urgente con il governo per dare una prospettiva anche al turismo. Era chiaro che non ci potesse essere una stagione sciistica normale già a Natale, però comunque adesso il governo deve dare un indirizzo e anche dei presupposti chiari, per poter almeno avviare nel periodo successivo le attività turistiche, perché i ristori non potranno risarcire i danni di un lock-down lungo tutta la stagione.

Dico tutto questo chiedendo a tutti voi di osservare ancora le regole, perché adesso è importante fare un passo alla volta, per non dover richiudere tra qualche settimana, che non è quello che vogliamo fare, anzi, adesso vogliamo andare avanti in una prospettiva positiva.

(Sig. Bolognini) Grazie allora al presidente Arno Kompatscher e al suo appello per il rispetto delle regole, che sicuramente serve per abbassare la pressione sul sistema sanitario altoatesino. Per questo chiamo adesso l'Assessore alla salute Thomas Widmann a fare il punto della situazione sul progetto e sulla situazione del sistema sanitario in Alto Adige.

(LR Widmann) Grazie. Anche se è stato detto varie volte mi unisco a questo ringraziamento a tutti per aver co-organizzato questo progetto, i colleghi della giunta ma soprattutto tutti i volontari dipendenti e i partecipanti altoatesini, 350.000, un numero fantastico che anche i più ottimisti non avrebbero potuto pensare. Grazie ai cittadini.

La nostra popolazione ha affrontato la seconda ondata di Covid con una ondata di solidarietà e responsabilità. Questo progetto è unico ed è diventato il progetto dei cittadini dell'Alto Adige contro la seconda ondata di Covid.

Le persone infette e identificate sono 3.000. Qualcuno ritiene che sia tanto, qualcun altro poco, ma vorrei fare qualche riflessione insieme a voi per illustrare meglio il punto. Il 16 ottobre avevamo 124 nuovi infettati, 994 attivi positivi, e nel giro di due settimane avevamo più di 500 persone infette ogni giorno, e praticamente 5.100 attive posizioni positive. Questo vuol dire che lo sviluppo è davvero molto ripido, e se si fa il paragone con le 3.000 che avrebbero potuto seguire lo stesso sviluppo, vuol dire una cifra notevolissima di persone contagiate che siamo riusciti a identificare.

Seconda riflessione: con 3.000 persone infette con un fattore erre di 1,3, se si moltiplica per questo fattore il numero 3.000, 3.900, 5.070, e si fanno questi calcoli per sette giorni, facendo l'addizione si arriva a qualche decina di migliaia di persone infettate, potenzialmente infettate. Questo è un numero notevole. Mandando le 3.000 persone in isolamento, interrompiamo nella giornata del test questa catena. Secondo noi questo è un successo enorme, anche se il numero può sembrare basso.

Questo può essere considerato un vero e proprio successo. Siamo sulla buona strada per poter tracciare le infezioni e tenere sotto controllo la diffusione del virus.

Quello che ha già detto il presidente e che è molto importante, è che tutti coloro che sono stati testati negativamente, comunque devono mantenere almeno per una settimana delle regole molto molto rigorose. Perché si tratta solo di una fotografia del momento, è possibile che le persone si siano infettate un giorno prima, quindi non risultano positivi al test ma lo sono uno o due giorni dopo.

Il test ha una sensibilità molto alta, ma comunque l'1% o l'1,5% di tutti i testati potrebbero essere falsi negativi, e quindi essere a loro volta persone che sono contagiose per una settimana.

Invece, se noi ci comportiamo in modo rigoroso per una settimana, la catena fotografata da questa immagine diventa più lunga, e il contagio si interrompe meglio. Quindi la curva si abbassa ulteriormente.

Quindi fate come se foste tutti infetti, anche se avete il test negativo, e questo per favore anche per il futuro.

Come procedere? Sulla base della fotografia vediamo quali sono gli hotspot, le anomalie, e valuteremo come procedere. Ovviamente, una attenzione particolare la dedichiamo ai comuni con le percentuali più alte, dove ci sono i focolai, e comunque faremo degli screening di questi comuni.

Poi cerchiamo di fare uno screening statistico a livello provinciale per monitorare e vedere dove si stanno sviluppando dei focolai e reagire all'istante. Abbiamo visto il calcolo del biostatistico: se non avessimo fatto il semi lock-down già due settimane fa, adesso avremmo più o meno 1.100 letti occupati negli ospedali della provincia, il che significherebbe un crollo del sistema sanitario, un danno enorme per tutto quello che è la salute quotidiana dei cittadini, e quindi un danno non quantificabile.

Questo lo abbiamo davvero risolto, facendo in modo che non succedesse. Comunque dobbiamo reagire istantaneamente se facciamo uno screening a livello provinciale.

L'ultima cosa che stiamo preparando è una strategia che presenteremo giovedì, insieme a qualche settore specifico, come per esempio le scuole, che magari sono controllate, ma non appena gli alunni delle superiori lasciano la scuola, non sono più controllabili. I giovani si

assembrano, stanno vicini, comunicano, e magari non rispettano sempre le regole. Per questo stiamo sviluppando degli screening anche con le scuole, con gli assessorati, per individuare anche qui immediatamente i focolai.

Per questo dobbiamo continuare a avere delle strategie di screening più ampie nel futuro, per poter di nuovo aprire. Tutto questo, abbiamo detto, lo facciamo perché se avessimo fatto soltanto il lock-down, dovremmo andare avanti in lock-down fino a marzo. Se noi adesso prendiamo tutte queste misure più le strategie per ulteriori test, possiamo accorciare il lock-down, ma questo dipende ovviamente dall'andamento dei dati e dalla pressione sugli ospedali.

Questo lo valuteremo e decideremo come aprire alla vita quotidiana, comunque facendo gli screening come descritto.

(Sig. Bolognini) Grazie anche per il suo contributo all'Assessore alla salute Thomas Widmann. Adesso gli altri attori coinvolti molto direttamente in questa tre-giorni di progetto "Test rapidi in Alto Adige", cioè la protezione civile, parliamo con l'Assessore alla Protezione civile Arnold Schuler, che ora ci illustra quella che è stata l'esperienza della protezione civile in questi tre giorni, vedendo i numeri, sicuramente una sfida.

(LH-Stv. Schuler) Buonasera a tutti. Oltre ai test di massa che sono stati un successo abbiamo intrapreso altre misure nelle ultime settimane, che hanno avuto un impatto.

Le misure sono state prese per evitare contatti tra le persone. Questo ha avuto conseguenze sulla mobilità, sullo spostamento delle persone, e lo possiamo vedere dai dati del cellulare. Grazie all'accordo fra la Protezione civile e la Telecom, abbiamo i dati rilevanti riguardanti lo spostamento con la diversa ubicazione delle cellule telefoniche. Questi dati ci vengono forniti ogni settimana.

Possiamo notare delle grandi differenze, come è logico, fra i comuni con più turismo, e come conseguenza si vedono dei notevoli sbalzi tra alta stagione e bassa stagione, e i comuni con pochi sbalzi stagionali. Faccio qualche esempio: in Badia, per via della fine della stagione si nota già prima dell'ordinanza provinciale una notevole riduzione dei movimenti.

Da 6.000 movimenti al giorno ad agosto, a fine settembre se ne registravano 1.000 e da novembre in poi 200. A marzo ne avevamo 50. L'importante è che molto prima che in altri comuni i movimenti sono diminuiti. Meno turisti, ristoranti e bar chiusi a fine stagione.

Dall'altro lato abbiamo Bolzano come capoluogo, dove abbiamo notato un forte calo dei movimenti successivi alle misure intraprese. Nei giorni feriali abbiamo un calo del 50%, e la domenica del 75%. Durante il primo isolamento abbiamo avuto una ulteriore riduzione del 50%, quindi la metà di quello che registriamo adesso.

Questi sono i dati che riguardano Badia. Possiamo vedere due picchi, uno a fine febbraio e l'altro a Ferragosto. E questi sono i dati di Bolzano, vediamo un picco a settembre, con l'apertura delle scuole, e poi adesso registriamo circa la metà dei movimenti rispetto a qualche settimana fa.

Poi Laives, che da quando è stata indicata come zona rossa, ha visto scendere i movimenti da 5.500 a 3.700, e di domenica da 3.500 a 1.500.

Poi la Val Sarentino, come meta di gita: i movimenti sono scesi di domenica da 4.500 a metà settembre a 600 a metà novembre. Questi dati sono molto utili per gli analisti per trarre importanti conclusioni su come influiscono le misure intraprese.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo dei test di massa, ma ringrazio specialmente anche tutti quelli che ogni giorno fanno il lavoro straordinario per far fronte alla sfida di questa pandemia, grazie.

(Sig. Bolognini) Grazie mille anche all'Assessore alla Protezione civile Arnold Schuler, adesso tocca al coordinatore del progetto "Test rapidi in Alto Adige", Patrick Franzoni. È stata una lunga corsa fino a ieri sera, ma comunque il progetto prosegue fino a mercoledì, con risultati soddisfacenti, Ma cosa dovrà seguire adesso?

(Dott. Franzoni) Innanzitutto, buonasera a tutti, sono stati tre giorni molto intensi. Ho visto un'affluenza straordinaria in tutte le aree dell'Alto Adige. Abbiamo anche visto che rispetto alle previsioni che avevamo fatto per comune delle persone che potevano affluire alle linee di test

istituite, abbiamo ottenuto praticamente il risultato del 100% in ogni comune, rispetto alle previsioni.

Si tratta di una cosa molto importante perché ci ha permesso di ricavare significative informazioni. Io da medico dico che aver isolato 3.000 asintomatici positivi, che non sapevano di essere portatori del virus, è un risultato molto significativo. Come ha spiegato il collega Widmann, questo ci ha permesso di ridurre la catena di contagio in modo notevolissimo, tenendo conto del fattore di riproduzione, che era di 1,4.

Siamo riusciti a ridurre le persone in circolazione che potevano portare avanti la catena di trasmissione. D'altra parte abbiamo anche un 1% di persone positive - che poi dire "1% di persone positive" è un dato che mi dice poco, io preferisco dire 10 su 1.000, perché tenendo conto di questa patologia, 10 su 1.000 o 20 su 1.000 cambia molto in termini di fattore di riproduzione.

Quindi, è importante dire la parte di popolazione che ha avuto un esito negativo: ottimo, ma questo non autorizza a dire "Ok, adesso sono a posto e posso avere tutti i contatti che voglio, perché sono negativo, vado a trovare mio nonno perché sono tranquillo". Sarebbe un errore fatale, perché questo test rappresenta una fotografia istantanea del momento. Se io l'ho fatto venerdì, potrei essermi infettato quel giorno, e allora lunedì o martedì sono infettivo e sono anche io nella situazione di un asintomatico positivo.

La raccomandazione è quindi quella di portare avanti le misure di sicurezza, la distanza interpersonale, l'igiene delle mani accurata, la mascherina, evitare gli assembramenti, ma soprattutto anche il concetto che chi ha un familiare positivo al test - abbiamo detto che queste persone sanno di essere positivo, ricevono istruzioni precise su come comportarsi, se hanno sintomi devono rivolgersi al medico di base e gli altri che convivono con lui devono attenersi a norme igieniche rigorose.

L'importante è che se compaiono dei sintomi ci si rivolga al medico di base, che ha anche la possibilità di testare le persone, o nelle farmacie, o nei nostri centri di testing. Quindi abbiamo costruito una rete molto capillare per fare test. Un grande ringraziamento a tutti, mi raccomando di indossare sempre bene la mascherina, la distanza e l'igiene delle mani. Grazie.

(Sig. Bolognini) Grazie al Dottor Patrick Franzoni, adesso passo la palla ai colleghi giornalisti collegati sulla piattaforma digitale Zoom che hanno già posto le prime domande. Poi darò la parola a chi vorrà intervenire.

La collega Francesca Gonzato del Quotidiano Alto-Adige chiede al Presidente Kompatscher se può anticipare quali saranno le attività che riapriranno per prime.

(LH Kompatscher) Sì, ovviamente è una domanda che ci attendevamo. I giornalisti potranno però capire che non posso anticipare nulla, proprio perché ci riuniamo domani per prendere queste decisioni, tenendo conto anche delle indicazioni dei tecnici, che sono comunque già al lavoro e stanno analizzando i dati.

Perciò adesso sarebbe scorretto annunciare delle cose, che dobbiamo ancora decidere domani, e vorremmo decidere non solo per quanto riguarda la settimana del 30 novembre, ma anche per quella successiva, perciò dobbiamo prenderci il tempo necessario per condividere queste scelte, che però avranno una base scientifica e sicuramente terranno anche conto della situazione attuale che ancora abbiamo negli ospedali. Quindi faremo come già detto delle misure di apertura, ma faremo un po' alla volta.

(Sig. Bolognini) Grazie Presidente. Adesso Antonella Mattioli, del quotidiano Alto Adige, chiede: perché è sufficiente che le persone positive siano in quarantena solo 10 giorni? Alla fine è necessario fare un test? È stato già identificato un focolaio dallo screening del weekend?

(Dott. Franzoni) Grazie della domanda, molto interessante, in quanto questo screening sulla popolazione è basato proprio su tre principi base, che derogano dagli attuali comportamenti in Italia. Uno di questi è il seguente: se il test antigenico è positivo nella persona asintomatica, automaticamente questa persona viene messa in isolamento per 10 giorni.

Se durante questi 10 giorni la persona non sviluppa sintomi, quindi non ha né mal di gola, né tosse, né perdita del gusto o dell'olfatto, eccetera, questa persona all'11° giorno può di nuovo, senza fare un ulteriore test, tornare in comunità. Il tutto è suffragato da studi internazionali validati dalla OMS, dal Center of disease control europeo e americano, ed esiste una letteratura in merito, che fa vedere che nelle persone - e questo è molto importante, ribadisco - asintomatiche, dopo 10 giorni non esiste più carica virale infettiva.

Era il metodo più rapido e comprensibile per fare in modo che la maggior parte delle persone partecipasse a questo screening importante. Lo scopo lo abbiamo ottenuto, quindi abbiamo identificato più di 3.000 positivi, siamo riusciti a isolarli, e come si dice: patti chiari, amicizia lunga, l'11° giorno queste persone sono libere, a meno che non sviluppino sintomi.

Stiamo analizzando i focolai importanti. Vediamo che ci sono movimenti in certe zone della provincia che meritano di essere approfondite. Questo è una foto importante per capire come muoversi nei prossimi giorni, in maniera rapidissima, per evitare la ripresa di focolai attivi.

(Sig. Bolognini) Grazie al Dottor Franzoni. Adesso vedo che alza la mano il collega Vittorio Savio di Radio Capital.

(Locutore) Buonasera Presidente. Una domanda a Lei: visto che c'è stato questo ping-pong in questi giorni riguardo l'apertura o meno della stagione invernale. Lei ha già detto qualcosa, ma possiamo forse mettere una parola ferma e dire che la stagione, se dovesse partire, partirà dopo le feste natalizie? Una domanda al Dottor Franzoni: avete già una idea delle fasce di età dei positivi che sono stati rilevati dai test? Avete capito se il virus si sposta più verso gli anziani o i giovani?

(LH Kompatscher) Capisco ovviamente che questa domanda sia interessante, e chiunque di noi vorrebbe avere una risposta, però io non ho la sfera di cristallo, e non sarebbe serio adesso sparare una data, perché io ho chiesto proprio questo, insieme alla conferenza delle regioni: vorremmo capire quali sono gli indicatori per potere riattivare l'attività alberghiera e quindi porre i presupposti per la stagione turistica.

Questo è il primo elemento di cui abbiamo bisogno, anche per poter poi dare agli imprenditori una possibilità di programmazione. Prima bisogna chiarire questo, poi potremo anche fare le nostre analisi in base alla situazione epidemiologica quando arriverà quel momento. Adesso bisogna capire quali sono i presupposti richiesti per poter dare il via a questa attività.

(Sig. Bolognini) La parola al Dottor Franzoni.

(Dott. Franzoni) Chiaramente la valutazione che definirei grezza ancora, perché la conta dei dati, è ancora in corso, la raccolta continua fino a mercoledì compreso, è stata fatta. La cosa interessante è che - voi sapete che i criteri erano i bambini dai sei anni in su - abbiamo notato una presenza trasversale delle fasce di età, e vediamo soprattutto nelle fasce un po' più giovani una piccola prevalenza.

Questo è anche chiaro perché ci deriva dagli studi internazionali fatti, dove si dice spesso che bambini e ragazzi non sono esposti. Questo è scorretto, sono meno esposti a sintomi importanti, ma sono spesso portatori asintomatici, cioè proprio quelli che cerchiamo.

Quindi alla fine io spero di poter confermare ulteriormente quello che si sta delineando a livello internazionale, cioè che i bambini e i ragazzi giovani sono portatori asintomatici, quindi molto importanti da identificare perché sono quelli che trasmettono la patologia alle categorie più a rischio. Categoria a rischio significa persone dai quarant'anni su con una patologia pregressa, come per esempio l'ipertensione - e di questi ce ne sono tantissimi.

Dobbiamo identificare subito queste persone, isolare questi bambini, finché non sono più contagiosi e a quel punto possono tornare a trovare i loro nonni in tutta tranquillità.

(Sig. Bolognini) Grazie, siamo giunti alla fine di questa conferenza-stampa, avevamo ancora qualche domanda ma le risposte sono state più o meno già date. Quindi grazie ai colleghi che ci hanno seguito, grazie a chi ci ha seguito in diretta sui nostri canali social, e alla prossima volta.